

L'OMBRA DELLA PARROCCHIA SUL MAESTRO ELEMENTARE

A sfogliare le riviste didattiche, da *Scuola nostra* a *Scuola italiana moderna*, all'*Educatore italiano*, a *Scuola e città*, la scuola elementare ci appare come un mondo idillico, tutto opacità e fervore, in cui, all'ardua opera della educazione dei fanciulli si unisce, attraverso il dibattito pedagogico opportunamente organizzato, quella altrettanto meritoria dell'educazione degli insegnanti. Le stesse questioni sindacali che in questi ultimi tempi tanto peso hanno avuto nella vita della scuola perdono asprezza e mordente quando, opportunamente sfumate, vengono riportate accanto alla notizia delle esercitazioni didattiche del circolo X, o a quelle dell'insegnante Y, festeggiando dalle autorità e dai colleghi per aver compiuto il cinquantesimo anno di insegnamento.

L'ipotesi della scuola elementare, spezzata questa incrociata di ottimismo ad ogni costo, ci presenta un doloroso quadro di angosce e vessazioni che riportano assai indietro nel tempo, e che è comunque interesse far conoscere e denunciare, se si vuole che il dibattito didattico e pedagogico serva veramente a migliorare la condizione della scuola e dell'insegnamento.

Non si vuol qui fare il discorso del perché il maestro elementare è ancora, tra i dipendenti dello Stato, il funzionario meno pagato; e, nemmeno si vuole, ancora una volta, denunciare la pesante elettrificazione alla quale, anche un ministro socialdemocratico della P.I. è oggi sottoposto la scuola elementare; ma, invece, portare alcuni esempi che dimostrano — e che non pensino le riviste che si rivolgono ai maestri — come manchi oggi nella scuola elementare la garanzia di democrazia e di libertà la quale sola può consentire che il dibattito pedagogico sia fruttuoso, la battaglia per il rinnovamento della scuola sia possibile e sia realizzata veramente nel clima di serenità e di competenza che è indispensabile all'insegnante per svolgere il suo delicato dovere.

La situazione è in realtà sostanzialmente questa: da un lato una organizzazione burocratica la cui struttura non ancora quelle fasciste, e il cui scopo è quello di fare del maestro lo strumento del partito al governo, da un altro lato l'organizzazione elementare (dalla parrocchia all'azione cattolica), che, parallelamente, vigila, controlla, interviene, se necessario, per radicare le strutture e rimettere in carreggiata coloro che sbaziano.

Libero naturalmente il maestro, fiducioso nei diritti che la Costituzione gli concede, di scegliere una via di vita, di portare nella scuola nell'insegnamento il peso della sua personalità, della sua preparazione scientifica, delle sue convinzioni; ma per questa sua indipendenza di giudizio dovrà fare i conti inevitabilmente con gli gerarchieamenti e al di sopra di lui, e che generalmente assolve la funzione di aiutarlo nella difficile missione di educatore, ma invece di farlo camminare per una strada obbligata.

Così, ad esempio, recentemente è stato messo sotto inchiesta X maestro di scuola elementare per aver dato ai suoi alunni questo problema didattico: «Nella piazza del Municipio c'erano tanti alberi, non sono stati tagliati tanti, quanti alberi sono rimasti?»; così in un Comune della provincia di Bergamo un altro maestro è sotto inchiesta per non aver voluto accompagnare a Messa gli alunni il giorno della inaugurazione dell'anno scolastico; un altro ancora, in un altro Comune della stessa provincia, si trova nei medesimi guai per aver pronunciato fuori della scuola e in qualità di assessore alla pubblica Istruzione del suo Comune, un discorso evidentemente in contrasto con le opinioni politiche del suo direttore didattico.

Del resto a Roma è noto il caso di un anziano e stimato direttore didattico non ancora promosso ispettore, nonostante l'età e i titoli, per aver urtato la suscettibilità politica del direttore generale della Istruzione elementare, avendo partecipato a un convegno indetto dall'UdI, sulle condizioni della scuola nell'Agro romano.

bandonare sulla soglia della classe le sue passioni e i suoi convincimenti, e imparare a dire di sì al direttore, all'ispettore, al provveditore, al ministro e in genere a tutti coloro, che, per un motivo o per un altro, si sentono suoi superiori.

Il tra i suoi superiori, i suoi padri, non ci sono soltanto quelli che vengono retribuiti dall'ordinamento burocratico della scuola; in un paese, tra i superiori c'è l'agario che troverà il modo di far sapere alle superiori autorità che il maestro è un mite, un mite con troppo entusiasmo di Garibaldi, o si sarà arrovato a narrare le vicende della guerra di Liberazione (il cui insegnamento non è contemplato nei nuovi programmi della scuola elementare), tra i superiori c'è il fuoriclasse, che il maestro, a frequentare la Camera del lavoro o la Sezione del Partito comunista e si accompagna ad elementi sovversivi; c'è infine il prete, che seneca con cura, indirizzando uno per uno gli alunni, le parole che vengono pronunciate in classe.

Il sarà il prete, che, come avviene in una scuola elementare di Forlì, per creare il clima adatto, indurrà la maestra a dedicare le preghiere quotidiane della classe all'invocazione dell'anima del segretario della Camera del lavoro, che ha voluto (inconfondibile segno di perdizione) esonerare il proprio figlio dall'insegnamento della religione; sarà il prete, che, come avviene in un Comune della provincia di Reggio Emilia, indurrà gli insegnanti a creare una specie di Sacra Olimpica istituendo una gara per premiare la classe che all'fine del trimestre ha avuto il più alto numero di bambini che regolarmente frequentano la messa domenicale; sarà il prete che sul bollettino parentale, nel quale si avverte, nell'eco di *Perissinotto* l'invito a genitori a sorvegliare i maestri e a denunciare le deviazioni, perché, nonostante tutto, i fatti delle tenebre (e cioè i comunisti) sono penetrati numerosi anche nella scuola per cercare di condurre a termine perdizione i poveri fanciulli.

Non è naturalmente per caso questa l'atmosfera nella quale il maestro è chiamato a svolgere il suo difficile compito di educatore; è infatti proprio la scuola elementare che, per le sue caratteristiche di scuola formativa e popolare, ha il compito di dare ai fanciulli una visione generale della vita e del mondo, visione che, anche se destinata a modificarsi, con il maturare degli anni e delle esperienze, lascia tuttavia un solo profondo nella coscienza. Il proprio per questo al maestro, oppresso da una condizione economica estremamente grave e costretto a utilizzare un programma d'insegnamento mortificante, si crea una condizione di continuo ricatto ideologico, per cui gli è resa estremamente difficile la possibilità di insegnare in modo autonomo, indipendente e democratico. Che le riviste destinate ai maestri escludano dalla loro tematica la denuncia di una condizione che rende difficile, nella scuola quella libertà di insegnamento, la quale è condizione indispensabile per lo

sviluppo della scuola stessa, è senza dubbio un fatto che ci preoccupa e ci addolora; ma proprio per questo maggiore responsabilità e i nostri doveri, con tenacia e con vigore, con la stessa tenacia e con lo stesso vigore che, giustamente, vengono posti quando si prendono le difese degli operai o dei braccianti ingiustamente angariati ed offesi. E tanto maggior impegno dobbiamo avere nello smarcare i sopraccarichi quotidianamente si realizzano nella scuola e nel richiedere giustizia, perché, nonostante il ricatto e la persecuzione, sempre maggiore è il numero dei maestri che intendono portare il loro contributo, rinnovando la scuola, al rinnovamento democratico del paese.

GIROLAMO SOTGIU

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici cinematografici, formato dai rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, ha approvato e sottoscritto, da mercoledì 15 marzo, un documento di natura programmatica, che costituisce un primo passo verso la creazione di un organismo di emergenza per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema italiano.

Il documento, che è stato approvato all'unanimità, definisce i principi fondamentali su cui deve basarsi l'azione del nuovo organismo, e prevede la costituzione di un Comitato permanente, che avrà il compito di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria, e di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema.

Il Comitato permanente sarà formato da rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, e sarà presieduto da un rappresentante della categoria dei lavoratori del cinema. Il suo compito sarà quello di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema, e di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Il Comitato permanente sarà formato da rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, e sarà presieduto da un rappresentante della categoria dei lavoratori del cinema. Il suo compito sarà quello di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema, e di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Il Comitato permanente sarà formato da rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, e sarà presieduto da un rappresentante della categoria dei lavoratori del cinema. Il suo compito sarà quello di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema, e di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Il Comitato permanente sarà formato da rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, e sarà presieduto da un rappresentante della categoria dei lavoratori del cinema. Il suo compito sarà quello di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema, e di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Il Comitato permanente sarà formato da rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, e sarà presieduto da un rappresentante della categoria dei lavoratori del cinema. Il suo compito sarà quello di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema, e di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria.

QUALCOSA DI NUOVO NEL MEDIO ORIENTE

I militari la stampa le masse nella situazione dell'Egitto di oggi

Il bivio della politica interna - L'altra faccia della medaglia - Un ministro in prigione e sedicimila operai sorvegliati da seicento poliziotti - Il caso di un Brusadelli egiziano - La posizione del partito comunista e la partecipazione popolare alla rivoluzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
IL CAIRO, marzo.
Un mese a Cairo mi ha dato la risposta a molti dei interrogati che il colpo di Stato di Baghdad e la sua presenza sul fronte anti-imperialista dei paesi arabi assume un ruolo obiettivo decisivo, l'Egitto è un paese che si appresta a entrare nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare e si proclama schierato nel campo della pace, l'Egitto della diaspora radicale nella situazione egiziana, più che al 23 luglio 1952 occorre rifarsi a

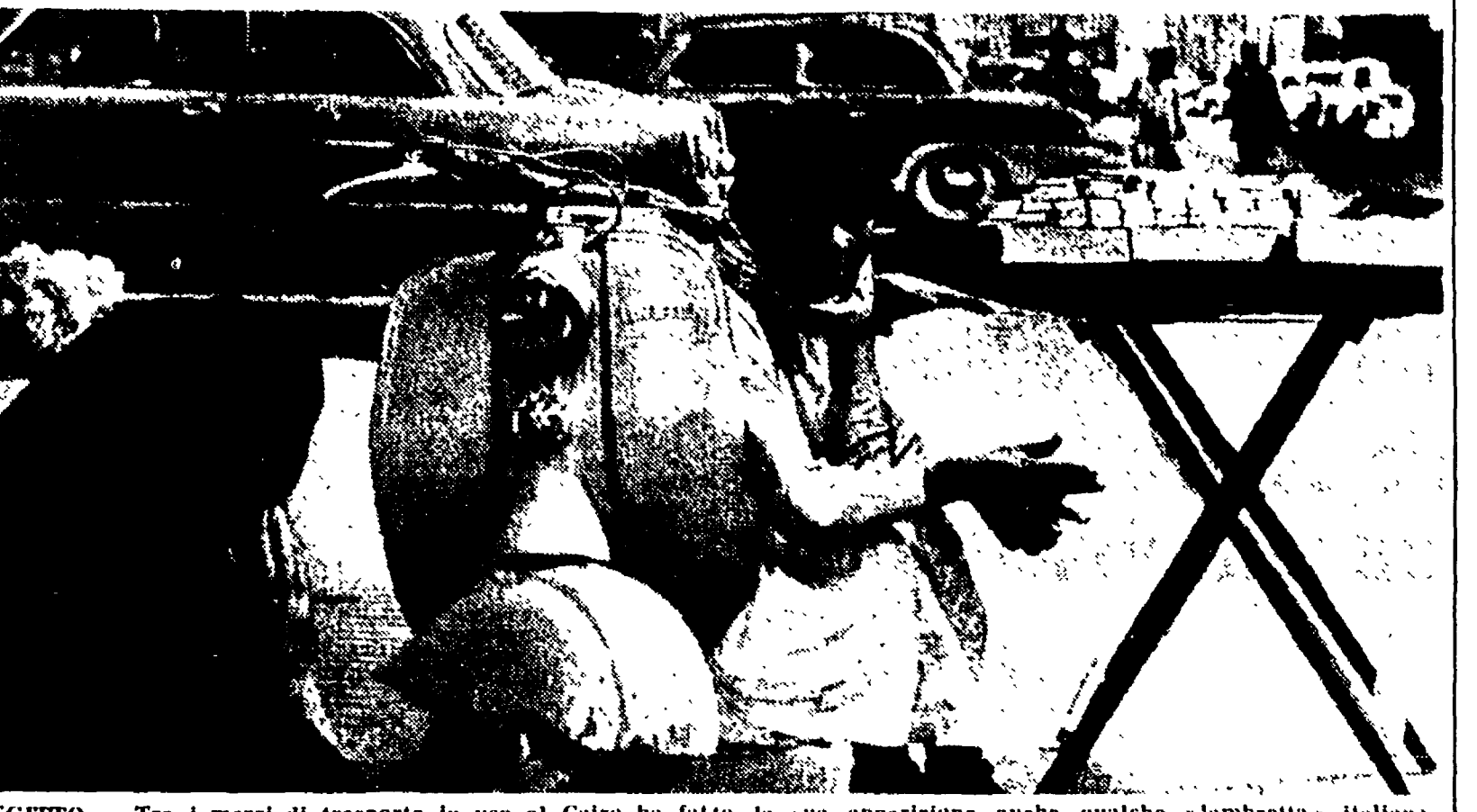
quell'aprile 1955 che vide riuniti a Bandung ventisei paesi dell'Asia e dell'Africa. L'Egitto che conduce una politica di indipendenza nazionale, l'Egitto che respinge il patto di Baghdad e la sua presenza sul fronte anti-imperialista dei paesi arabi assume un ruolo obiettivo decisivo, l'Egitto è un paese che si appresta a entrare nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare e si proclama schierato nel campo della pace, l'Egitto della diaspora radicale nella situazione egiziana, più che al 23 luglio 1952 occorre rifarsi a

quell'aprile 1955 che vide riuniti a Bandung ventisei paesi dell'Asia e dell'Africa. L'Egitto che conduce una politica di indipendenza nazionale, l'Egitto che respinge il patto di Baghdad e la sua presenza sul fronte anti-imperialista dei paesi arabi assume un ruolo obiettivo decisivo, l'Egitto è un paese che si appresta a entrare nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare e si proclama schierato nel campo della pace, l'Egitto della diaspora radicale nella situazione egiziana, più che al 23 luglio 1952 occorre rifarsi a

quell'aprile 1955 che vide riuniti a Bandung ventisei paesi dell'Asia e dell'Africa. L'Egitto che conduce una politica di indipendenza nazionale, l'Egitto che respinge il patto di Baghdad e la sua presenza sul fronte anti-imperialista dei paesi arabi assume un ruolo obiettivo decisivo, l'Egitto è un paese che si appresta a entrare nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare e si proclama schierato nel campo della pace, l'Egitto della diaspora radicale nella situazione egiziana, più che al 23 luglio 1952 occorre rifarsi a

quell'aprile 1955 che vide riuniti a Bandung ventisei paesi dell'Asia e dell'Africa. L'Egitto che conduce una politica di indipendenza nazionale, l'Egitto che respinge il patto di Baghdad e la sua presenza sul fronte anti-imperialista dei paesi arabi assume un ruolo obiettivo decisivo, l'Egitto è un paese che si appresta a entrare nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare e si proclama schierato nel campo della pace, l'Egitto della diaspora radicale nella situazione egiziana, più che al 23 luglio 1952 occorre rifarsi a

quell'aprile 1955 che vide riuniti a Bandung ventisei paesi dell'Asia e dell'Africa. L'Egitto che conduce una politica di indipendenza nazionale, l'Egitto che respinge il patto di Baghdad e la sua presenza sul fronte anti-imperialista dei paesi arabi assume un ruolo obiettivo decisivo, l'Egitto è un paese che si appresta a entrare nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare e si proclama schierato nel campo della pace, l'Egitto della diaspora radicale nella situazione egiziana, più che al 23 luglio 1952 occorre rifarsi a



EGITTO — Tra i mezzi di trasporto in uso al Cairo ha fatto la sua apparizione anche qualche «lambretta» italiana

IN EDIZIONE INTEGRALE SUGLI SCHERMI ROMANI

Ritorna con "Tempi moderni," un capolavoro di Charlie Chaplin

Il grande regista e attore inglese ha saputo, in questo film realizzato vent'anni fa, fissare con inimitabile sintesi sul piano dell'arte la condizione operaia nel sistema capitalistico

Il 3 febbraio 1936 *Tempi moderni* di Charlie Chaplin venne presentato a New York. Ecco tornare sugli schermi italiani, dunque, a poco più di vent'anni dalla sua comparsa su quelli americani, dopo che fugevolmente vi era tornato nel 1946, a riproporre agli spettatori la sua carica polemica, più che mai scottante, nei confronti del sistema capitalistico. Vi ritorna senza i ridicoli tagli operati dalla censura fascista, in una edizione che ha ottenuto il placet del suo grande autore. Quando nell'ottobre del '34 Chaplin iniziò la lavorazione di *Tempi moderni*, dopo cinque anni di silenzio, sulla America pesava la grande crisi, i gravissimi effetti sulla massa popolare provocati da essa tenevano profondamente desta l'attenzione di Chaplin. In un suo viaggio intorno al

mondo, durato quindici mesi, egli aveva avuto modo di discutere ampiamente intorno al problema con uomini politici di alto livello, di partecipare a dibattiti, durante i quali si era formato il suo pensiero. Fu così che fugevolmente vi era tornato nel 1946, a riproporre agli spettatori la sua carica polemica, più che mai scottante, nei confronti del sistema capitalistico. Vi ritorna senza i ridicoli tagli operati dalla censura fascista, in una edizione che ha ottenuto il placet del suo grande autore. Quando nell'ottobre del '34 Chaplin iniziò la lavorazione di *Tempi moderni*, dopo cinque anni di silenzio, sulla America pesava la grande crisi, i gravissimi effetti sulla massa popolare provocati da essa tenevano profondamente desta l'attenzione di Chaplin. In un suo viaggio intorno al

mondo, durato quindici mesi, egli aveva avuto modo di discutere ampiamente intorno al problema con uomini politici di alto livello, di partecipare a dibattiti, durante i quali si era formato il suo pensiero. Fu così che fugevolmente vi era tornato nel 1946, a riproporre agli spettatori la sua carica polemica, più che mai scottante, nei confronti del sistema capitalistico. Vi ritorna senza i ridicoli tagli operati dalla censura fascista, in una edizione che ha ottenuto il placet del suo grande autore. Quando nell'ottobre del '34 Chaplin iniziò la lavorazione di *Tempi moderni*, dopo cinque anni di silenzio, sulla America pesava la grande crisi, i gravissimi effetti sulla massa popolare provocati da essa tenevano profondamente desta l'attenzione di Chaplin. In un suo viaggio intorno al

mondo, durato quindici mesi, egli aveva avuto modo di discutere ampiamente intorno al problema con uomini politici di alto livello, di partecipare a dibattiti, durante i quali si era formato il suo pensiero. Fu così che fugevolmente vi era tornato nel 1946, a riproporre agli spettatori la sua carica polemica, più che mai scottante, nei confronti del sistema capitalistico. Vi ritorna senza i ridicoli tagli operati dalla censura fascista, in una edizione che ha ottenuto il placet del suo grande autore. Quando nell'ottobre del '34 Chaplin iniziò la lavorazione di *Tempi moderni*, dopo cinque anni di silenzio, sulla America pesava la grande crisi, i gravissimi effetti sulla massa popolare provocati da essa tenevano profondamente desta l'attenzione di Chaplin. In un suo viaggio intorno al

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Creo un fronte unitario per la nuova legge sul cinema

Il Comitato permanente degli autori e dei critici cinematografici, formato dai rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, ha approvato e sottoscritto, da mercoledì 15 marzo, un documento di natura programmatica, che costituisce un primo passo verso la creazione di un organismo di emergenza per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema italiano.

Il Comitato permanente sarà formato da rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria, e sarà presieduto da un rappresentante della categoria dei lavoratori del cinema. Il suo compito sarà quello di intervenire presso le autorità competenti per la difesa dei diritti dei lavoratori del cinema, e di coordinare e unificare le iniziative dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

Il Comitato permanente degli autori e dei critici forma un organismo di emergenza insieme con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria

ALDO SCAGNETTI